

Piceo-abieti-faggeti

Descrizione

Formazioni arboree miste con le tre specie principali ben rappresentate e in competizione. Sui suoli di matrice silicatica lo strato erbaceo è povero, al contrario della componente muscinale. Secondo i diversi tipi si originano aspetti sia lussureggianti (con alte erbe e/o felci) che magri a graminoidi.

Fitosociologia

La presenza del faggio, sempre significativa, comporta necessariamente il riferimento all'ordine *Fagetalia*, alleanza *Fagion sylvaticae*. I tipi più acidofili hanno composizione floristica corrispondente a *Luzulo-Fagion*, ma con la notevole differenza che prevalgono specie dei boschi misti ricchi di conifere anziché dei querceti. La presenza di un vero *Luzulo-Fagion* nell'arco alpino orientale è un problema fitosociologico ancora aperto. Parimenti nell'area calcarea meridionale e in quella dolomitica sono presenti comunità riferibili all'alleanza di gravitazione illirico-prealpina *Aremonio-Fagion*. Questa categoria tipologica include situazioni assai diversificate.

In Alto Adige, i seguenti tipi forestali appartengono a questo habitat:

- Piceo-abieti-faggeta dei suoli basici con *Dentaria enneaphyllos*
- Piceo-abieti-faggeta silicatica con *Polygonatum verticillatum*
- Piceo-abieti-faggeta silicatica con *Vaccinium myrtillus*
- Piceo-abieti-faggeta carbonatica con *Carex humilis*
- Piceo-abieti-faggeta carbonatica con *Anemone trifolia*
- Piceo-abieti-faggeta dei suoli basici con *Petasites albus*
- Piceo-abieti-faggeta silicatica a *Luzula* con felci
- Piceo-abieti-faggeta carbonatica con *Carex ferruginea*
- Piceo-abieti-faggeta silicatica con *Luzula luzuloides*
- Piceo-abieti-faggeta silicatica con *Cephalanthera rubra*

Distribuzione

Boschi misti di conifere e faggio sono diffusi in gran parte del continente e dell'arco alpino e, quindi, ben rappresentati in tutta la provincia, con esclusione dei settori più continentali, sfavorevoli al faggio.

Ecologia

I piceo-abieti-faggeti sono formazioni mesofile, che caratterizzano aree della fascia montana, quelle a più spiccata vocazione forestale. I diversi tipi descritti corrispondono a situazioni variegata per quanto concerne la natura del substrato, la profondità e l'umidità del suolo, la presenza di scheletro, l'esposizione e l'acclività dei versanti (evitano quelli più pendenti).

Specie vegetali tipiche

Nome specie (lat)	Nome specie (it)	Specie dominante	Specie caratteristiche	Grado di minaccia (Lista rossa Alto Adige)	Specie protette (Legge tutela della natura)
<i>Picea abies</i>	Gewöhnliche Fichte	x			
<i>Abies alba</i>	Gewöhnliche Tanne	x			
<i>Fagus sylvatica</i>	Europäische Buche	x			

Spesso è presente solo una delle specie tipiche, che in quel caso è spesso dominante.

Valenza biologica

Si tratta di boschi fra i più belli e produttivi, almeno se ben gestiti, il cui valore, peraltro, va ben oltre la funzione economica a livello di legname da opera. Biologicamente rappresentano un habitat ideale per molte altre specie appartenenti a vari gruppi sistematici.

Funzione

Si concentrano qui interessi economici di assoluto valore. Ma non va dimenticato il contributo fornito al paesaggio e alla sua capacità di attrazione turistica e ricreativa.

Distinzione da habitat simili

La loro distinzione rispetto alle categorie simili (peccete, faggete e, soprattutto, piceo-abieteti) è fondata sulla coesistenza delle tre specie guida nello strato arboreo. La diversità dei tipi all'interno di questa categoria, invece, riflette le condizioni ecologiche (climatiche, topografiche e, in particolare, edafiche) dei diversi versanti. La soluzione migliore per poterli distinguere e riconoscere quindi, dopo aver osservato con attenzione lo strato arboreo, è quella di individuare i gruppi ecologici delle specie erbacee che caratterizzano il sottobosco.

Tendenze evolutive e grado di minaccia

Il dinamismo di queste formazioni, mature e quindi climatogene, localmente condizionato dalle scelte selvicolturali, va inquadrato in una prospettiva di secoli. Favorendo la sola rinnovazione naturale, infatti, sono possibili cicli in cui ciascuna delle tre specie guida (faggio, abete rosso, abete bianco) può prevalere. In un mosaico ideale, su estese superfici, si potrebbero osservare tutte le fasi.

Misure di cura e protezione

Come in tutti i boschi produttivi ordinariamente gestiti, l'azione selvicolturale influenza le diverse fasi e la composizione degli strati. Tuttavia, rispettando la vocazione pedoclimatica, le caratteristiche dello strato erbaceo dovrebbero rimanere prossime a quelle che si verificano in assenza di utilizzazioni, con le diverse fasi determinate dalla disponibilità di luce e dalla presenza dei decompositori. Tagli intensi possono favorire soprattutto l'abete rosso e l'ingresso di specie indicatrici di disturbo. Fasi più mature, con buona presenza di faggio e/o abete bianco, in cui non manchino grossi alberi e aperture, dovrebbero evidenziare meglio le potenzialità dei suoli ed essere più ricche, mentre fasi giovanili, molto dense, specialmente di abete rosso, risultano molto povere di specie.